

Anche un romanzo può salvare la vita

Ognuno può avere il suo. Servono per riflettere, per ritrovare l'eco dei propri problemi e delle proprie sofferenze

Ci sono romanzi che salvano la vita. Ognuno può avere il suo. Servono per riflettere, per ritrovare l'eco dei propri problemi e delle proprie sofferenze. La lettura di un libro ci permette di sentire sapori, odori di altri luoghi e altri tempi. Di vivere timori e paure, ansie e rancori o gioie e amori che per alcuni istanti diventano nostri. I libri della Blixen, di Roth (Il lamento di Portnoy), di Yehoshua (Il divorzio tardivo), di Oz (La scatola nera), di Amado o di Marquez o della Mastretta ci accompagnano in territori poco conosciuti, ci portano fin dove possiamo o, meglio, dove vogliamo arrivare, cosa che dipende da quanto vogliamo conoscere di noi. Ci sono libri che consolano e libri che fanno compagnia e si sa che chi ama la letteratura ha una marcia in più per sopravvivere e per affrontare il dialogo con se stesso e, quando necessario, anche un percorso di cura. Un percorso di cura può anche avvalersi di letture di poeti e artisti, che, sollevati dal peso di statuti e paradigmi scientifici, hanno descritto l'uomo e il mondo attraverso analisi stupefacenti dei sentimenti e delle emozioni. E penso ad autori come Singer (Lo schiavo), o Hesse (La cura), o Mann (La montagna incantata), o la Woolf (Sulla malattia). I libri ci offrono l'opportunità di comprendere come tante sensazioni e tante incertezze, che a volte ci proiettano in una profonda solitudine, sono simili a quelle che vivono i protagonisti di storie struggenti. La capacità di romanzi, come Opinioni di un Clown, di Boll, di rispecchiare le nostre ansie e paure, ci permette di avvicinarci ad esse con maggiore fiducia, di sentire che da qualche parte del mondo qualcuno ha vissuto in sintonia con noi. Ogni buon libro è un viaggio ed ogni viaggio è qualcosa che assomiglia ad una piccola cura per la nostra mente inquieta.

Claudio Mencacci
Primario psichiatra Fatebenefratelli, Milano